

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario (Anno C)

(Mal 3,19-20; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19)

Il quadro apocalittico profetizzato da Gesù nel Vangelo di questa domenica non ci appare più così lontano, in un futuro ben distante da noi, come poteva apparirci solo una decina di anni fa...

Al contrario, descrive pressoché letteralmente, quanto vediamo accadere, da qualche tempo, sotto i nostri occhi ogni giorno: l'affermarsi del potere dell'Anticristo!

– *All'esterno*, al di fuori della Chiesa, nel mondo:

= La divisione in un mondo che si presenta come “globale” solo per ragioni di sfruttamento economico e di predominio politico neanche più del tutto nascoste, di guerre tra popoli, combattute sia con le armi che con gli strumenti della grande finanza e della manipolazione culturale e ideologica delle menti («si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno»).

= Le calamità naturali e artificiali non mancano («e vi saranno in diversi luoghi terremoti») ed altre che devono ancora venire si segnalano; anche da noi le attività vulcaniche del sottosuolo sono in aumento; le inondazioni e gli incendi. L'ideologia ambientalista che fa preoccupare per i cambiamenti climatici, che pure sono sempre avvenuti ben prima della presenza dell'uomo e della sua attività industriale, sembrano solo un diversivo per distrarre la gente da pericoli ben più seri e reali.

= Le «carestie e pestilenze» che già ci sono in certe aree del pianeta, non mancano di affacciarsi anche nel mondo “socialmente avanzato”, dove non ci metterebbero molto a farsi dominanti con batteri resistenti agli antibiotici e cose simili o peggiori.

= I «fatti terrificanti» nella vita sociale pubblica e domestica si sono moltiplicati come numero e come efferatezza in una misura insospettata, fino a qualche anno fa (delitti domestici, per le strade, sui mezzi pubblici di trasporto, violenze su donne e bambini, guerre civili, modalità di attuazione dei delitti addirittura sataniche).

= I «segni grandiosi dal cielo» ancora devono arrivare, ma forse non tarderanno, stando alla profezia di Gesù e anche a non poche rivelazioni private disseminate nel corso dei secoli e anche altre vicine a noi.

– Ma ciò che è più preoccupante è quanto vediamo accadere *all'interno* della Chiesa, nella quale sembra di vivere in quell'intervallo di tempo che, nella narrazione dei Vangeli, intercorre tra il tradimento di Pietro («In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte», Mt 26,34), la fuga degli Apostoli e dei discepoli, dopo la cattura di Gesù («Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono», Mt 26,56), e il canto del gallo, e il seguente pianto e pentimento di Pietro per quanto aveva fatto rinnegando il Signore («E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: “Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte”. E uscito all'aperto, pianse amaramente», Mt 26,75).

Siamo tutti nell'attesa di questo «subito» che, oggi, avvertiamo così “tardo a venire”. Ma il tempo ci vuole, perché devono compiersi le Scritture. Le persecuzioni, sia nella forma

esplicitamente “fisica” violenta che oggi colpisce i martiri di molte chiese, in Medio Oriente, in Africa, in Cina e in tanti altri luoghi («metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome»), ma anche nelle forme “culturali, mentali”, come normalmente avviene da noi, quelle che rendono sempre più difficile la comunicazione, il capirsi con i conoscenti, gli amici, quelli di casa, i confratelli e le consorelle, che “non vedono” e “non capiscono”, perché non sanno giudicare gli avvenimenti dei nostri giorni («Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici»). In queste condizioni ciò che conta è la «testimonianza» di chi non si vende alla logica dominante («Avrete allora occasione di dare testimonianza»), una testimonianza resa a Dio e alla propria coscienza, e a sostegno dei fratelli nella fede che condividono e capiscono la situazione. Gli altri, beatamente o beotamente non capiranno e occorre pregare anche per loro («neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi», *Lc 16,31*).

Quello a cui stiamo assistendo, oggi è la distruzione della Chiesa visibile, un tempo operata prevalentemente dall'esterno e ora soprattutto dall'interno. E questo è ciò che più fa soffrire, perché fino a una tale misura non ce l'aspettavamo («Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta»). E nei nostri giorni si tratta della demolizione delle “pietre dottrinali”, delle “pietre dei Sacramenti”, della pietra sulla quale è stato edificato l'intero edificio per più di due millenni («Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa», *Mt 16,18*). Ma «le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (*Mt 16,18*), perché la «pietra angolare», quella veramente fondamentale è Cristo stesso e penserà Lui a recuperare la situazione al tempo stabilito.

Maria, Madre della Chiesa, ti chiediamo di anticipare i tempi di questo «subito» in cui il gallo annuncia la vittoria definitivamente visibile di *Cristo, centro del cosmo e della storia*.

Bologna, 17 novembre 2019